

Premio in memoria di Sirica per costruire case a prova di sisma e frane

DI LOREDANA DIGLIO

Un premio come volano per rilanciare il grande tema della sicurezza dell'abitare, troppo spesso trascurato nella progettazione e nella realizzazione degli edifici. Tema caro a Raffaele Sirica, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori dal 1993 al 2008, scomparso nel 2009, e ora riproposto con forza dal suo successore, Massimo Gallione. La prima edizione del premio Raffaele Sirica, organizzato dal Cnappc con patrocinio del ministero per i beni culturali e la partnership della Società Saint-Gobain/Weber Italia, si è conclusa sabato scorso a Napoli, nella cornice della Cappella Palatina di Palazzo Reale, con la premiazione dei progetti vincitori.

«Con questo concorso abbiamo voluto proporre agli architetti italiani un dibattito pratico progettuale che stimoli la professione ad affrontare il fondamentale

tema della sicurezza dell'abitare, soprattutto punto di vista sismico e idrogeologico, ma anche nei suoi aspetti legati alla «casa sicura», cioè realizzata con criteri che consentano di salvaguardare gli aspetti propri della sostenibilità e più in generale del risparmio energetico nel rispetto del paesaggio», ha spiegato il presidente del Cnappc, Massimo Gallione. «La sicurezza è un tema che riguarda in primo luogo un diritto primario dei cittadini che non viene garantito a causa di gravi e irrisolte problematiche del settore edilizio-urbanistico», ha dichiarato, il presidente uscente che si ricandida alle elezioni di Natale, «Oltre il 90% dei 90 milioni di vani residenziali costruiti in Italia si trova in località a diverso rischio sismico e strutturalmente inadeguate a contenere tale tipo di rischio. Oltre il 45% di quelli costruiti dal dopoguerra è edificato, a causa di abusivismo e di piani urbanistici inadeguati, in

zone ad alto rischio idrogeologico. Dal punto di vista del risparmio energetico, poi, nove fabbricati residenziali su dieci sono del tutto o in parte inadeguati al minimo fattore di contenimento dei consumi energetici previsto dalla Ue. Costruire case sicure, anche attraverso la rottamazione delle realizzazioni irrecuperabili, può inoltre essere una reale chance di rilancio del settore edilizio».

La giuria, presieduta da Domenico Podestà e composta da Claudio Claudi de Saint Mihiel, Edoardo Cosenza, Bernardo de Bernardinis e Nevio Parmegiani, ha stilato la graduatoria finale di 12 progetti inseriti in tre le sezioni: «Progetti realizzati», categoria recupero degli edifici esistenti; «Progetti realizzati», categoria nuove costruzioni; «Nuovi progetti di idee», categoria nuove costruzioni. Vincitori della prima sezione sono stati Oscar Scomparin, Paolo Dabalà, Vittoria Guadagno, Sonia Y. Marian, Ezio Pavoni, Nicola Salviato, Federico Scarabello, Lodovico Scodellari, Chiara Signora di

Mestre per l'ex centrale termica della stazione ferroviaria Santa Lucia a Venezia e Giuseppe Capuozzo per l'edificio in via Settembrini, a Napoli. Per la stessa sezione, nella categoria «Nuove costruzioni», il primo ed il secondo premio sono stati assegnati a Domenico Potenza di Cirò Marina (progetto di casa bifamiliare in località Brisi) e a Marta Baretto di Treviso (casa in legno a Spresiano). Per la sezione «Nuovi Progetti di idee», nella categoria «Nuove costruzioni», il primo premio è stato assegnato a Massimo Carli, Patrizio Fredducci, Olimpia Niglio, Alberto Parducci e Guido Tommesani di Viareggio di Lucca (progetto di residenze Biosisma in località Lacugnano); il secondo premio a Carlo Coppola, Rosa Buonanno e Vincenzo Nigro di Napoli (per i cantieri metallurgici, rione Iacp di Castellammare di Stabia). I progetti selezionati sono ora oggetto di un allestimento a Palazzo Reale mentre, dal 20 dicembre, saranno inseriti nella sezione Archivi del Museo virtuale d'architettura (www.muva.it).

Case antisismiche a Lacugnano (Perugia)

